



AMANO LE BESTIE

A sinistra, in alto, Felicità Cavadini; sotto, Ignazio Corso. A destra, in senso orario, Giovanni Salvisberg, Vittoria Salvisberg, Bice Giannoni e Manuela Chiesa

FOTOSERVIZIO BUTTI/POZZONI



[SAGNO /REPORTAGE IN SVIZZERA]

I cavalli selvaggi invadono gli orti «Ma a noi non danno fastidio»

Nonostante qualche disagio, i cittadini non sono d'accordo col sindaco che li vuole catturare

SAGNO (SVIZZERA) Il rumore degli zoccoli annuncia il loro arrivo. Cavalli in mezzo al paese, tra una casa e l'altra, nel cuore della notte o all'alba. Cavalli sciolti, in branco, lo stallone davanti, gli altri intorno. Affamati e alla ricerca di cibo, incuranti della corrente elettrica delle recinzioni dei pascoli, abbastanza forti da abbattere staccionate senza farsi male. «Spietati» con le patate e i pomodori; mansueti con gli escursionisti. Se offrono loro un panino o un biscotto, si affeziono subito e non li mollano più.

I cavalli del Bisbino vanno a sfamarsi in Svizzera, a Sagno, in questo paesino di neanche 300 abitanti a 700 metri di altezza, tutto strettoie, tornanti, campi e jeep, per non restare intrappolati quando nevicava. Finché c'era il loro padrone, il problema veniva risolto con una stretta di mano. Se arrivavano e facevano danni, il sindaco (quello di prima) lo andava a chiamare; insieme recuperavano il branco, i danni venivano ripagati, i cavalli venivano sfamati con il foraggio in quota e non se ne parlava più fino all'anno successivo. Ora il proprietario non c'è più e il sindaco di adesso, Giuseppe Tettamanti, non sa chi chiamare. Perciò ha dato un ultimatum: «Se i cavalli arrivano un'altra volta fin qui, li faccio sequestrare e li metto all'asta». Parla a nome dei cittadini costretti a fare la conta dei danni; ma non è che la gente sembri poi così in guerra con questi quadrupedi.

«A me personalmente non danno fastidio - dice Manuela Chiesa -; però capisco chi magari torna a casa la sera a mezzanotte, e se li trova davanti in macchina. Sono pericolosi. Già noi abbiamo il problema dei cervi che scendono a valle. Quando sono in calore, poi, non parliamo. Qui di notte non passa mai nessuno, perciò se arrivano i cavalli in branco ti svegli di colpo perché si sente il rumore. Poi entrano nei campi di patate o pomodori, e quel che trovano mangiano». **Bice Giannoni** è la moglie dell'ex sindaco Piergiorgio Giannoni, mancato sette anni fa. È nell'orto con i nipoti Milo e Emma; sono proprio di fronte alla casa del sindaco, ma l'orto è rialzato rispetto alla strada, e i cavalli non possono arrivare. «Mi ricordo che quando era capitata la stessa cosa tanti anni fa, il proprietario e mio marito li

avevano presi e riportati indietro, fin sul Bisbino; ma credo che ora non abbiano più un proprietario. A noi comunque non hanno mai dato problemi».

Felicità Cavadini ha una fattoria insieme al marito proprio vicino a dove i cavalli hanno combinato disastri: «Hanno spaccato una staccionata, e mangiato il fieno delle mucche». «I nostri animali sono abituati al filo del recinto che di solito è elettrificato; quindi non si avvicinano anche quando la corrente non c'è - interviene il marito -. I cavalli allo stato brado, invece, buttano giù tutto. A me non danno nessun fastidio, anzi, mi piace sentirli. Siamo in mezzo alla natura; il bello è quello. Ci sono i cinghiali, i cervi e i cavalli che sono ancora più belli». «Però è vero che qualche danno ai vicini l'hanno fatto», riprende la moglie. **Giovanni e Vittoria Salvisberg** li hanno visti due volte. «Arrivano da lì - dice la signora indicando una staccionata da dove parte il bosco -. Sono anche belli da vedere, di stazza imponente. Passano dalla strada e vanno in paese». «A noi non hanno mai dato fastidio - interviene il marito -, non hanno mai rotto nulla». **Ignazio Corso** è di Maslianico e ha visto il branco che pascolava alla Bedola. «Ho dato loro un pezzo di pane, non riuscivo più a levarmeli di torno. Però non fanno male».

Anna Savini



Cavalli «contestati»

[SAN BARTOLOMEO]

Addio Curti, storico sindaco della valle

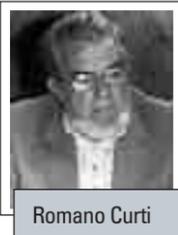
Nell'amministrazione per oltre 40 anni. Il successore: «Uomo tutto d'un pezzo»

SAN BARTOLOMEO (Gp. R.) Ha destato profondo cordoglio la scomparsa di Romano Curti, storico sindaco della valle. Per oltre quarant'anni in amministrazione a San Bartolomeo, ha lasciato un segno in tutta la Cavargna, la sua terra, per la quale si è impegnato a lungo senza mai esitare a esporsi in prima persona. È un lutto paragonabile a quello che nel 2004 accompagnò la scomparsa di don Federico Scanziani, parroco di Cavargna per 47 anni. Carattere forte e combattivo, Curti, classe 1932, aveva affrontato a viso aperto una inesorabile malattia; ma negli ultimi mesi, tra un ricovero ospedaliero e l'altro, le sue condizioni erano drasticamente peggiorate, tanto da minare anche la sua voglia di lottare. Ieri, poco dopo mezzogiorno, il suo cuore ha cessato di battere.

Sindaco dal '75, aveva iniziato la sua lunga attività di amministratore del paese nel 1962 come vice sindaco, con il proposito - ripeteva sempre rievocando il passato - di pensare alle esigenze della sua gente, a ogni costo. Contro il parere negativo della regione, non esitò a realizzare la strada di collegamento con la

frazione Oggi. Venne rinviato a giudizio e non poté candidarsi alle elezioni amministrative; cinque anni dopo, tuttavia, la popolazione lo rielese con un plebiscito. Il suo ultimo grande progetto è stata l'elisuferficie al servizio della valle; opera criticata per i costi, ma da lui difesa a spada tratta: «Se servirà a salvare anche una sola vita umana - sottolineò in una memorabile assemblea pubblica - il sottoscritto dimenticherà subito quanto è costata».

Nel dicembre 2006, dopo due anni e mezzo di mandato, in precarie condizioni di salute aveva deciso di ritirarsi dal Comune, e anche gli avversari politici si inchinarono, come si usa dinanzi a chi ha saputo lasciare una traccia indelebile. Ci saranno tutti, domani alle 15 e 30 in parrocchiale, per rendere l'estremo saluto al sindaco della valle. «Un uomo tutto d'un pezzo - così lo ricorda l'attuale primo cittadino di San Bartolomeo, Moreno Bonardi, a lungo suo vice - che per l'impegno e l'attaccamento alla Cavargna ha saputo conquistarsi la stima di tutti, anche di chi non la pensava come lui».



Romano Curti

LA REPLICA

«Non cambio idea
Altra incursione
e via al sequestro»

SAGNO - Il sindaco Giuseppe Tettamanti arriva dal bosco con la jeep carica di materiale da lavoro. «Io amo la natura, sono un boscaiolo, ci tengo a tenere in ordine e sono animalista pure io. Ma quelli che dicono "i cavalli vanno lasciati liberi" hanno un'idea molto romantica, troppo. Cosa siamo? Nel Far west? Se i cavalli rovinano ancora una volta tutto, scatta il sequestro, poi la diffida ai proprietari e poi, se non succede ancora nulla, li vendiamo all'asta. Del resto in Svizzera il vago pascolo è vietato, perciò qualcuno deve intervenire. Una volta c'era il proprietario, Roberto Della Torre; adesso non so bene di chi sia la responsabilità. C'è il figlio, ma mi pare che i cavalli non siano passati a lui. Non so chi è responsabile, ma so che i cavalli fanno dei gran danni agli orti, e qui non possiamo recintare tutto o cambiare abitudini per loro. Va bene essere animalisti, ma c'è un limite a tutto. E quando è troppo è troppo». Il sindaco inizia a elencare tutte le proprietà del paese che hanno subito danni; poi allarga le braccia: «Le incursioni di questi cavalli vanno fermate».



brevi

[LEZZENO]

Un'ora di paura per 5 turisti

È durata solo un'ora la paura di non trovare più la strada del ritorno per l'oscurità per una comitiva di turisti composta da tre adulti e due bambini (uno di 3 anni) che, ieri sera verso le 19, stava passeggiando sui monti sopra Lezzeno. I vigili del fuoco li hanno ritrovati sani e salvi dopo la segnalazione al 113.

[SORICO]

Oggi torna il «Marziroo»

(Gp. R.) - Affonda le sue radici addirittura a prima del Cristianesimo il rito del marziroo. Ogni primo giorno di marzo i contadini di Bugiallo, giravano per la frazione agitando campanacci e picchiando coperchi per scacciare l'inverno e chiamare la primavera. Con il tramonto della cultura contadina, l'usanza si era persa, ma don Roberto Vaccani, parroco del paese, l'ha ripristinata. Ogni 1° marzo i ragazzi si riuniscono indossando i tipici indumenti dell'epoca. All'epoca si raccoglievano castagne secche e farina, ora offerte in denaro. I partecipanti recitano un "Pater" per ringraziare della generosità e augurano "furmich e ratt (formiche e topi)" quando vengono allontanati in malo modo. Prima di far ritorno a Bugiallo i giovani raccolgono legna secca e, la sera, si radunano in chiesa parrocchiale a far polenta. L'appuntamento col marziroo è oggi alle 13 e 30 in oratorio.

60° Anniversario di Matrimonio

Enrichetta Molinari Giovanni Braga

Un piccolo pensiero per partecipare alla gioia del vostro giorno più bello Buon Anniversario dai figli Giorgio, Fiorenzo, Mariangelo, con rispettive famiglie, nipoti, pronipoti e amici tutti.

Pognana Lario, 1 marzo 2009